Avvenire

Data 08-04-2008
Pagina 10
Foglio 1 / 5

bioetica

Riconoscimento delle convivenze, procreazione assistita e tutela degli embrioni: i partiti si "destreggiano" sui temi eticamente sensibili non sempre in modo chiaro

Coppie di fatto e fecondazione, i sì e i no

PROGRAMMI SOTTO LA LENTE/12

Coppie di fatto e legge sulla procreazione assistita: sono questi i temi che prendiamo in considerazione in questa pagina, esaminando i programmi elettorali dei vari partiti in campo. La prima osservazione è che si tratta di argomenti "poco frequentati" in campagna elettorale. Il motivo è chiaro: gli schieramenti sono composti da forze e personalità talvolta eterogenee – lo si è visto già nei mesi scorsi in occasione delle proposte di legge sui Dico e sui Cus – e in questo momento fare emergere i dissidi piuttosto che gli elementi di unità non serve a nessuno. In ogni caso, il programma del Pd promette – in modo anche un po' ambiguo – la regolamentazione dei diritti-doveri delle persone stabilmente conviventi, anche omosessuali. La Destra, l'Udc e il Pdl lo escludono e parlano esplicitamente di famiglia fondata sul matrimonio. La Sinistra L'Arcobaleno, dal canto suo, guarda alle esperienze straniere e promette la regolamentazione giuridica delle unioni di fatto. Sul fronte della legge 40, le posizioni sono analoghe: no a revisioni per tutto l'arco di centro-destra – pur con sfumature diverse ad esempio nel Pdl – sì invece per il Pd, mentre la Sinistra l'Arcobaleno vorrebbe addirittura ripartire da capo con una nuova normativa.

Aborto? No grazie

Stop a pratiche eugenetiche e alla ricerca sulle embrionali

La Lista Ferrara "Aborto? No Grazie" non si occupa della regolamentazione delle coppie di fatto. Al punto 6 del "Programma serio della lista pazza", invece, si legge una dettagliata difesa della legge 40. La normativa sulla fecondazione assistita – secondo la lista – non va cambiata né per via parlamentare, né attraverso linee guide interpretative né attraverso le sentenze giudiziarie come pure recentemente è accaduto. In particolare, non va introdotta surrettiziamente «la pratica eugenetica della selezione per annientamento dell'embrione umano al posto della cura e della relativa diagnostica terapeutica». Il riferimento è alla diagnosi pre impianto effettuata sull'embrione creato in provetta, il cui divieto previsto dalla legge 40 è soggetto a pesanti attacchi. Il candidato premier Giuliano Ferrara pensa anche all'introduzione, nei primi cento giorni di governo, di una moratoria per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, per rafforzare invece la ricerca sulle «staminali adulte o etiche».

Coppie di fatto e fecondazione, i sì e i no

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 08-04-2008
Pagina 10
Foglio 2 / 5

Partito democratico

Diritti ai singoli conviventi Sì alla diagnosi pre-impianto

Il programma del Pd affronta esplicitamente il tema delle coppie di fatto all'interno del capitolo sulle "libertà". Il governo del Pd, si legge, «promuove il riconoscimento giuridico dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale».

Come si vede, si tratta di affermazioni piuttosto generiche che rendono difficili previsioni sulla natura di tale riconoscimento, anche tenendo conto della eterogeneità delle opinioni all'interno della lista. La prima osservazione è che si parla di «diritti delle persone» e non delle coppie e se fosse davvero così questo lascerebbe insoddisfatta una larga parte dello schieramento, che invece sostiene il riconoscimento giuridico della coppia in sé, anche omosessuale.

La questione è "calda": la candidata Paola Binetti ha fatto sapere che non è disponibile a votare una legge che riconosca le coppie gay, attirandosi le ire (oltre a una serie di insulti) dell'Arcigay e le precisazioni di Barbara Pollastrini, ministra per le Pari opportunità nel governo Prodi e co-firmataria del disegno di legge sui Dico insieme alla collega alla Famiglia Rosy Bindi. La Pollastrini ha ribadito che il programma del Pd «non ha reticenze nel dire alcuni sì a scelte che per me hanno grande significato: alla legge per i diritti-doveri dei conviventi, omosessuali e non, al testamento biologico, alla difesa della legge 194».

Quanto alla fecondazione assistita, il Pd ritiene necessaria «una revisione completa della legge 40», e anche su questo le opinioni all'interno dello schieramento sono le più divergenti, considerando che nelle liste ci sono esponenti radicali come Emma Bonino, scienziati come Umberto Veronesi e cattolici come, appunto, la Binetti. I punti di cui molti all'interno del Pd vogliono la modifica – in senso più permissivo – sono relativi all'accesso alle tecniche e alla diagnosi pre-impianto per le coppie portatrici di malattie ereditarie.

Walter Veltroni, che durante la campagna elettorale affronta con particolare cautela i temi «eticamente sensibili», ha ribadito l'impegno a cambiare la legge 40. E in un dibattito ha detto esplicitamente di «non ritenere giusto» che venga vietata la diagnosi pre-impianto a una coppia per capire se nascerà loro un figlio talassemico dopo che ne hanno già uno malato. «Su questi temi, però, serve una sintesi più avanzata nel rispetto del principio più indiscutibile, che è la laicità dello Stato», ha concluso Veltroni.

Nei giorni scorsi, inoltre, Vittoria Franco, presidente della Commissione cultura e candidata in Toscana per il Pd, ha promesso che se verrà eletta presenterà due disegni di legge per modificare la normativa in vigore: il primo per permettere l'accesso alle tecniche non solo alle coppie sterili ma anche a quelle portatrici di malattie ereditarie. Il secondo, appunto, per eliminare il divieto della diagnosi pre-impianto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Popolo della libertà

Difesa di famiglia e vita Approvata una Carta dei valori

«La famiglia è al centro del nostro programma; per noi la famiglia è la comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna». Date queste premesse, la posizione del Pdl sul fronte coppie di fatto appare chiara. Una famiglia «al singolare», che poggia sul matrimonio eterosessuale e il cui ruolo attivo, si legge nella Carta dei valori dello schieramento, merita un maggior riconoscimento, «nella consapevolezza che questa non può essere sostituita da altre figure sociali». Detto questo, il programma è molto stringato e non affronta più in alcun punto la questione della regolamentazione delle convivenze. «Vale la credibilità delle persone e il lavoro fatto in Parlamento», assicura il deputato uscente di Alleanza nazionale Alfredo Mantovano, al quarto posto in lista per la Camera in Puglia. E cita la fiera resistenza opposta da esponenti dello schieramento in Senato, quando nei mesi scorsi si discutevano le proposte di legge per la regolamentazione delle coppie di fatto. Per fare un nome, campionessa dell'emendamento è stata la senatrice Laura Bianconi, che ne presentò ben mille e ora si candida in Emilia. Ci sono anche delle *new entry*, in lista, che per Mantovano offrono «una garanzia di difesa della famiglia», come Eugenia Roccella, che fu portavoce del Family day del 12 maggio 2007. «La premessa è che la famiglia è un'altra cosa rispetto alla coppia di fatto – continua il deputato –. Questo non toglie che si può ben discutere dei diritti individuali delle persone che vivono nelle convivenze. Se a un'analisi molto pragmatica delle singole voci risultasse che ci sono ancora diritti non riconosciuti, non abbiamo preclusioni». Mantovano però precisa che lui questa analisi dettagliata l'ha già fatta, nel suo recente libro "La guerra dei Dico" e «francamente non vedo cosa ci sia da garantire ai conviventi che non sia già garantito...».

Sul fronte della legge 40, il ragionamento è lo stesso: nel programma ufficiale si parla di «tutela della vita dal concepimento alla morte» e dunque sembra chiaro che non c'è spazio per revisioni della normativa che aprano alla diagnosi prenatale e alla selezione degli embrioni. Del resto la legge 40 fu approvata in una legislatura in cui al governo c'era il centro-destra, e gli stessi uomini che la vollero allora, nel 2004, la difesero strenuamente quando due anni dopo fu sottoposta all'attacco referendario.

Bisogna riconoscere però che all'interno della Pdl ci sono opinioni diverse sulla legge 40, anche autorevoli, espresse ad esempio da Stefania Prestigiacomo e dallo stesso Gianfranco Fini. «Sì, è vero – ammette Alfredo Mantovano –. Ma queste posizioni sono riconosciute come individuali. L'orientamento generale è un altro, è limpido e deriva come coerente conseguenza di un serio lavoro fatto in sede legislativa e in sede di opposizione al referendum».

La Carta dei valori del Pdl, in conclusione, stabilisce che per il principio della dignità delle persona umana, la scienza «debba essere sempre al servizio della persona, ed esclude che la persona possa essere al servizio della scienza»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SINISTRA ARCOBALENO

Via libera alle unioni gay

La Sinistra l'Arcobaleno inserisce il tema delle coppie di fatto e della fecondazione assistita sotto il capitolo "Laicità, diritti, libertà". Il partito che candida Bertinotti a premier è favorevole a un riconoscimento giuridico delle coppie di fatto di qualsiasi orientamento sessuale. Quindi apertura anche alle unioni gay. Questo punto è considerato nel programma come prioritario e prende a modello le estensioni dei diritti e delle tutele previste «nei principali Paesi europei». Ma la Sinistra l'Arcobaleno non si accontenta e fa proprie le «battaglie di civiltà di lesbiche, gay e transessuali»: «Nell'affermare il principio dell'uguaglianza sostanziale dei diritti delle persone omosessuali, non ci limitiamo al riconoscimento delle coppie di fatto, ma presenteremo proposte sul piano normativo in linea con i Paesi europei più avanzati». Quindi, oltre al riconoscimento delle coppie di fatto, il partito si batterà perché l'ordinamento italiano si doti di una norma anti-discriminazione e della possibilità per le persone trans di ottenere la correzione anagrafica del sesso a prescindere dall'intervento chirurgico.
Carte in tavola anche sul fronte della fecondazione assistita: la Sinistra l'Arcobaleno propone non una modifica della legge attualmente in vigore, la 40 del 2004, bensì una nuova normativa per rimuoverne «gli ingiusti divieti», «lesivi della libertà di scelta delle donne, dei diritti costituzionali alla tutela della salute e della libertà di ricerca scientifica».

LA DESTRA

No all'accanimento da provetta

Daniela Santanchè lo dice subito, nel libretto elettorale pubblicato nel suo sito, cosa intende per famiglia: «L'Italia nella sua vera essenza: marito e moglie, genitori e figli...» e via elencando. Dunque, una definizione «classica» di famiglia, ancorata al matrimonio. Il partito della Fiamma tricolore afferma di volersi battere «per difendere la famiglia dagli attacchi che le vengono mossi da ogni parte» e dunque nel programma elettorale La Destra promette di opporsi «a formule tipo Dico e Pacs», che investono «il diritto pubblico oltre alle finanze dello Stato». Ciò detto, il partito che candida Daniela Santanchè a premier si dice comunque consapevole «della necessità di regolamentare i rapporti di Diritto privato che scaturiscono dalle diverse forme di unione di fatto». Dunque, sì ai diritti privati dei singoli all'interno della convivenza, no alla regolamentazione pubblica delle unioni di fatto.
Nel libretto della Santanchè, poi, c'è un capitolo sulla fecondazione assistita, che mette paletti sulla rincorsa di un figlio a tutti i costi attraverso l'inseminazione artificiale e le provette. No all'accanimento, spiega il programma, perché «noi crediamo che l'amore di una famiglia debba essere rivolto anche ai bimbi già nati che, in Italia e nel mondo, sono ancora soli e abbandonati». Sì invece a un impegno per «rendere più facili, più veloci, meno costose e ancora più garantite le procedure per l'adozione dei bambini, in modo che ogni famiglia possa adottare un bambino senza sborsare capitali proibitivi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 08-04-2008
Pagina 10
Foglio 5 / 5

Unione di Centro

Matrimonio solo tra lui e lei Nessuna modifica alla legge 40

L'Unione di Centro fin dalle prime righe del suo programma stabilisce che la famiglia è una «società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e una donna». Il programma ufficiale, data questa premessa chiara e limpida, tace sulla questione della regolamentazione delle coppie di fatto.

«Noi non vogliamo dare giudizi sulle convivenze – interviene Luisa Santolini, responsabili del settore Famiglia e Politiche sociali dell'Udc e candidata alla Camera –. Ma le coppie di fatto non sono famiglia. Ciò non vuol dire che non vogliamo tutelare i diritti individuali dei singoli all'interno di una convivenza, laddove essi vengano meno. Su questo ci impegneremo a usare tutti gli strumenti che ci fornisce il diritto civile e amministrativo».

L'alleanza con i "cugini" della Rosa per l'Italia di Savino Pezzotta, che fu portavoce al Family day a Roma del 2007, completa il quadro sul tema delle coppie di fatto, così come le posizioni ferme espresse varie volte da altri esponenti autorevoli dell'Udc come Rocco Buttiglione e il segretario di partito Lorenzo Cesa.

Quanto alla legge 40, l'opinione è molto chiara. Se nel programma elettorale non se ne fa cenno se non per un riferimento al «rispetto della vita, dal concepimento alla morte naturale», la posizione espressa più volte dall'Udc non lascia margini a fraintendimenti. Si vuole scongiurare ogni revisione della legge 40, soprattutto sul fronte della diagnosi pre-impianto, una tecnica che nasconde la «volontà di decidere chi è degno di vivere e chi no e di eliminare gli embrioni "avariati"», aggiunge ancora la Santolini, che fu tra i più battaglieri difensori della normativa in occasione del referendum parzialmente abrogativo del 2005.

A cura di ANTONELLA MARIANI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.